

L'auto in fiamme, lascia il sindaco di Benestare

● **Rosario Rocca** ha 35 anni e ha deciso di mollare dopo l'ennesima intimidazione in paese: «Lo Stato sordo e assente ci ha abbandonati»

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

«Lo stato di abbandono, di isolamento in cui versa il nostro territorio, dimenticato volutamente e tragicamente da uno Stato sordo e assenteista, non mi consente più di rappresentare dignitosamente la mia gente». Rosario Rocca, sindaco di Benestare in provincia di Reggio Calabria, ieri mattina ha parlato a lungo con la moglie Francesca, si è seduto al computer di casa e ha scritto queste righe. Poi, dopo aver stampato la sua lettera di dimissioni indirizzata al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla presidente della Camera Laura Boldrini, al prefetto di Reggio Calabria Vittorio Piscitelli e a tutti i componenti del consiglio comunale, ci ha piegato sopra la fascia tricolore, l'ha fotografata e l'ha postata su Facebook. «Dimissioni irrevocabili», ha scritto, perché «non ho più la forza di continuare dopo anni di resistenza isolata (e inascoltata) al malaffare, alla criminalità e alla burocrazia autoreferenziale».

Rosario ha deciso di gettare la spugna anche perché ha paura. «E solo uno stupido non avrebbe paura adesso», spiega. Il motivo sono le fiamme che nella notte fra lunedì e martedì hanno distrutto la sua auto. «Hanno anche provato ad incendiare alcuni automezzi del Comune che erano parcheggiati nel seminterrato della guardia medica, con la dottoressa che dormiva al piano di sopra - racconta - Nel garage c'era una bombola d'ossigeno, è una vera fortuna che non sia successo niente di grave». Un atto intimidatorio, una vigliaccata. L'ennesima dopo che il mese scorso è stata bruciata una macchina del Comune. Prima ancora era toccato a quelle della sorella Maria e del parroco don Elangui Rigobert.

Troppi episodi per non leggerci dietro un disegno. Più difficile dire quale sia la mano. «In questi mesi in paese ci sono stati tantissimi furti negli appartamenti, segno di un fenomeno criminale circoscritto ma pericoloso - dice - Come amministrazione ci siamo costituiti parte civile in tutti i processi per mafia. E poi abbiamo affidato tutti gli appalti più ricchi ad una stazione appaltante provinciale». A qualcuno, insomma, l'impegno per la legalità di questo sindaco di Sel oggi trentacinquenne e eletto nel 2009 (il più giovane della Calabria) in una lista civica composta quasi per intero da under 30, non deve essere piaciuto. «Abbiamo intrapreso un'azione di forte e duro contrasto ai fenomeni criminali e ab-

biamo cercato di sostenere la gente spiegando loro che non si deve aver paura e non si può essere omertosi, che si devono denunciare i criminali...». Lascia la frase in sospiro Rosario, ma in quel silenzio forse c'è la risposta a chi ora si chiede perché e ai cittadini che ieri sono andati in Comune per pregarlo di restare, di non mollare. «Qualcuno ha anche pianto - dice - una dimostrazione di affetto che mi ha inorgogliato tantissimo. In tanti mi hanno detto "Non meritavi questo"».

UN PROBLEMA DI MOLTI COMUNI

Di cambiare idea, però, al momento non se ne parla. Anche perché oltre ai clan a fare paura al sindaco dimissionario è la latitanza di uno Stato che sembra essersi dimenticato della Locride. «Non è un problema che riguarda soltanto Rosario Rocca - spiega - riguarda tantissime altre amministrazioni. I sindaci, specie al

...

«Siamo l'unico presidio di legalità, ma i tagli ci lasciano a fare gli esattori senza poter dare servizi»



Il sindaco di Benestare (Reggio Calabria) Rosario Rocca. FOTO TRATTA DA FACEBOOK

Meridione, sono spesso gli unici e isolati presidi di legalità. E non perché le forze dell'ordine non facciano il loro lavoro egregiamente... È la logica continua dei tagli alle risorse che ha generato uno stato di completo abbandono con ricadute sulla carne viva della gente. Sono anni che denunciavamo queste cose, ma nessuno ci ascolta. Siamo rimasti a fare gli esattori per lo Stato, senza poter dare servizi adeguati in cambio. E non si può andare avanti così, soprattutto al Sud».

Una nuova «questione meridionale» che Rosario Rocca denuncia e combatte. Che ha deciso di affrontare in prima persona quando ha mollato il posto di insegnante elementare a Torino («sono entrato di ruolo dopo anni di precariato però», ci tiene a precisare) per tornare a casa e candidarsi al Comune. Per questo ora le dimissioni, ammette, sono un po' una sconfitta. «Ma non mia personale, sia chiaro - dice - sono una sconfitta per lo Stato. Forse anche per chi crede nella legalità - prosegue - ma se la causa è nobile allora c'è nobiltà anche nella sconfitta». L'importante, conclude, è rompere l'inerzia e il silenzio. «C'è troppa rassegnazione in giro - spiega - e se non abbiamo la forza di cambiare le cose cosa ci sta a fare un sindaco in Comune?».



I tredici corpi nella spiaggia di Sampieri. FOTO REUTERS

Ragusa, sette fermi Quasi tutti siriani

FRANCA STELLA
RAGUSA

Sette persone, tra egiziani e siriani, sono state fermate dai carabinieri di Ragusa con l'accusa di essere gli scafisti responsabili del tragico sbarco avvenuto l'altra mattina sulla spiaggia di Sampieri e costato la vita a 13 immigrati. Sin dalle prime segnalazioni di ieri, le forze dell'ordine hanno avviato le indagini alla ricerca degli scafisti che secondo quanto riferito dai naufraghi, avrebbero lanciato con forza in acqua gli occupanti del barcone arenatosi a poche decine di metri dalla battigia.

Sono accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con l'aggravante di aver causato la morte dei 13 profughi sulla spiaggia di Sampieri l'altro giorno a Scicli. Si tratta degli egiziani Adel Mouhamed Arafat, 33 anni, e Mouhmed Fakhri, 28 anni, e dei siriani Saïd Mouhamed Zahir Hbous, 26 anni, Mohamed Tarek El Kessim, 26 anni, Mostafa Salah Sik, 32 anni, Mouhamed Abdel Weheb Mez, 31 anni, e Mouhamed Houssen Shaboun, 28 anni. Sono indiziati di far parte di una organizzazione criminale di trafficanti di esseri umani. Altri due presunti scafisti erano stati fermati ieri, ma sono stati rilasciati perché risultati semplici passeggeri del barcone.

Al momento sono 180 gli immigrati che sono stati rintracciati dopo lo sbarco. Le loro testimonianze sono state decisive nell'individuazione degli scafisti. Hanno raccontato di essere partiti dalla Libia, e specificamente da Tripoli. Gli extracomunitari, salpati dalla Libia, sono stati trasferiti al Centro di primo soccorso e accoglienza di Pozzallo.

I fermati sono stati invece trasferiti nel carcere di Modica. Per garantirsi un posto sul barcone, i 180 migranti rintracciati sino ad ora hanno versato circa 2000 dollari l'uno. Le indagini sono coordinate dal procuratore di Ragusa, Petralia, e dal sostituto Menicucci, che hanno informato la Dda di Catania, dove da tempo è aperta un'inchiesta sul racket criminale che organizza i viaggi dei migranti. Poche settimane fa, nell'ambito di questa attività investigativa, era intercettata e fermata una «nave madre» al largo di Catania. Tre dei 13 migranti morti sono stati identificati grazie ai documenti ritrovati nelle tasche dei vestiti che indossavano. Per altri due si stanno vagliando i nomi forniti da altri profughi, che hanno sostenuto di riconoscerli come loro parenti.

Si sono intanto aggravate ieri mattina, a causa di una insufficienza respiratoria, le condizioni di due immigrati fra quelli ricoverati nell'ospedale di Modica. Due uomini che fin da subito erano apparsi in condizioni più critiche restano ricoverati negli ospedali Cannizzaro e Garibaldi di Catania. C'è stato anche un tentativo di fuga tra i migranti superstiti. Erano due nel capoluogo ibleo fino a ieri mattina; poi si sono aggiunti quelli trasferiti da Vittoria, perché ritenuti quasi guariti e pronti per essere trasferiti al Cpa di Pozzallo. Nel pomeriggio cinque hanno provato a fuggire. Due sono stati fermati dai sanitari dell'ospedale (una donna con la gamba ingessata ed un uomo con le flebo ancora al braccio), mentre altri due sono stati rintracciati poco lontano. Soltanto un uomo è riuscito nell'intento, fra l'altro - riferiscono i sanitari - affetto da broncopolmonite.

Torino, rogo nella biblioteca

FEDERICO FERRERO
TORINO

Un incendio nello storico palazzo del Rettorato dell'università di Torino, ieri mattina, ha procurato allarme e preoccupazione nella città ma, fortunatamente, non ha portato con sé conseguenze serie. Il fuoco si è sviluppato al quarto piano dell'edificio, e si è - secondo i primi rilievi - sprigionato improvvisamente dal sottotetto del palazzo, sul lato del rettorato che si affaccia sulla via principale della zona, via Po. Le fiamme hanno avvolto i locali della biblioteca dismessa, interessando circa dieci metri quadrati del locale più alto.

Curiosamente, l'incidente del rettorato si è verificato proprio il primo ottobre, giorno dell'insediamento del nuovo rettore dell'ateneo torinese, il professor Gianmaria Ajani. Esperto di di-

ritto internazionale, eletto lo scorso aprile per il prossimo quadriennio come successore del chimico Ezio Pelizetti, Ajani era ufficialmente entrato in carica da appena un'ora e aveva da poco concluso il suo discorso di insediamento, nel quale aveva sottolineato l'importanza della «definizione del progetto di Torino per la Città della Salute, una necessità assoluta, da condividere con Comune, Regione e Università?»

Raggiunto immediatamente, ha commentato in prima battuta ironizzando sulla «fumata bianca» che evidentemente ha salutato, in maniera poco piacevole, il suo primo giorno di lavoro. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco, intervenuti con sei squadre, e si è proceduto all'evacuazione delle aree del palazzo: il fumo e l'allarme per il possibile peggioramento della situazione, però, hanno convinto i vigili a

chiudere al traffico la zona fino al completamento delle operazioni. Il rettore ha spiegato che «i sistemi antincendio hanno funzionato, non ci sono stati danni né alle persone, né alle cose» e l'intera area è stata messa in sicurezza. Nei prossimi giorni sarà possibile conoscere i dettagli sulla causa del rogo, probabilmente un cortocircuito, che ha certamente danneggiato le strutture del tetto e, a quanto pare, reso inagibile l'ultima rampa della scalinata ma certamente non ha lesionato l'edificio settecentesco, che sorge a breve distanza da Palazzo Nuovo, storica sede della facoltà umanistiche dell'ateneo piemontese.

Ancora da stabilire, una volta scongiurate lesioni alle persone, eventuali danni alle preziose collezioni di tomi antichi e di documenti d'epoca di una delle biblioteche, quella più interessata dalle fiamme.

COMUNE DI CASTEL DI LAMA
Via Caraffo, 22 - 63030 Castel di Lama (AP)
Tel +39 0736818701 - Fax +39 0736818732
AVVISO DI PROROGA TERMINI
In riferimento al bando di gara relativo all'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti di riscaldamento e condizionamento e anti intrusione degli edifici comunali - CIG 5270688554, pubblicato su GURI n. 91 del 05/08/2013 si comunica che il nuovo termine ricezione offerte è fissato per il giorno 22.10.2013 ore 13.00, mentre il termine per la presentazione dei chiarimenti è fissato per il giorno 02.10.13. Si precisa che la convocazione della prima seduta avverrà a mezzo fax direttamente alle ditte offerenti e comunque disponibile su www.comune.casteldilama.ap.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Ing. Cavezzi Tommaso)

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)
Avviso di gara
E' indetta una gara a procedura aperta per i servizi di copertura assicurativa suddivisa in 5 lotti. Aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa, secondo le specifiche indicate nel CSA. Il valore stimato dell'appalto di € 459.000. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 4 novembre 2013. Documentazione su:
www.comune.castiglionedellapescaia.gr.it
Il Responsabile del Settore Economico Finanziario: **Dott.ssa Caterina Cutrupi**

COMUNE DI NEMBRO (BG)
AVVISO DI GARA - CIG 531729570
E' indetta gara, mediante procedura aperta, per il servizio energetico volto a promuovere l'efficienza energetica e contestualmente ridurre la spesa energetica, stipulando un contratto rendimento energetico (D.Lgs. 115/08 s.m.i., attuativo della direttiva 2006/32/CE) e realizzazione di interventi di riqualificazione energetica della Sede Municipale. Durata contratto: 15 anni. Importo a base di gara € 6.053.640,00 comprensivo degli oneri sicurezza pari a € 46.000,00 + IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 12.11.13 ore 13.50. Documentazione su www.nembro.net
Il Responsabile del Procedimento
arch. Domenico Leo

Per la pubblicità nazionale **system** 24
Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilsolare24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilsolare24ore.com
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)